

Psg ammazza mercato

I francesi pronti a offrire 42 milioni per Lucas

Il talento brasiliano starebbe trattando per il passaggio a Parigi. Ancelotti dovrà gestire un club ricco di top player. Forse troppi

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

NEANCHE IL PRIMO BERLUSCONI, CHE COMPRAVA I GIORNALISTI DOPO IL LORO VALORE DI MERCATO EMAGARLI SPEDIVA POI IN TRIBUNA, PUR DI FARLI FINIRE ALLA CONCORRENZA (OLTRE A PRESENTARLI CON STILE HOLLYWOODIANO ALL'ARENA, FACENDOLI SCENDERE DAGLI ELICOTTERI). Neanche il primo Abramovich, che faceva razzie in ogni campionato europeo per costruire un grande Chelsea per Mourinho (salvo vincere poi la Champions nell'anno in cui aveva detto stop alle spese folli e in panchina aveva un antidivo come Di Matteo). Il Paris Saint Germain non si ferma più e, stando a quanto scrivono diversi giornali brasiliani, ora avrebbe messo le mani anche sul talento Lucas, bruciando la concorrenza del Manchester United e dell'Inter. L'accordo sarebbe stato trovato sulla base di 42 milioni di euro, dando la possibilità al Santos di tenere il fantasista della nazionale olimpica brasiliana fino a gennaio. Anche perché al momento non ci sono posti liberi tra gli extracomunitari. Mancano ancora le conferme ufficiali, ma che qualcosa bolla in pentola l'ha fatto intendere il presidente del San Paolo Juvenal Juvencio. «Ho detto e ribadito più volte che non ci sono novità sul futuro di Lucas, ma questo non vuol dire che non possano sorgere. La situazione potrebbe cambiare da un momento all'altro, tutto è possibile», è stato il commento rilasciato al sito del quotidiano Estadão.

Dopo Lavezzi, Thiago Silva e Ibra, il Psg sta quindi per mettere a segno l'ennesimo grande colpo di un mercato stellare, in cui il suo proprietario, lo sceicco Nasser Al-Khelaifi (uno dei venti uomini più ricchi al mondo) arriverà a spendere 160 milioni di euro per mettere a disposizione di Ancelotti un organico in grado non solo di stravincere la Ligue 1, ma di essere subito grande protagonista anche in Europa. Lucas è un pallino di Al-Khelaifi, che ha dato mandato a Leonardo, il suo factotum per le questioni di mercato, di dare all'assalto del brasiliano, approfittando dell'arrivo a Parigi del suo agente, Wagner Ribeiro, poi sarebbe partita l'offerta irrinunciabile per un Santos che aveva detto no ai 32 milioni del Manchester e ai 30 dell'Inter. A vincere l'iniziale scetticismo del giocatore ci ha pensato dal ritiro della nazionale olimpica Thiago Silva, che ha magnificato a Lucas il faraonico progetto del Psg, per il quale ha detto addio al Milan e all'Italia. Ma nel pomeriggio c'è da registrare la smentita dell'agente Wagner Ribeiro: «Prima hanno detto che Lucas fosse del Manchester, ora dicono che è del Psg; ma quale Psg... La verità è che in questa storia non c'è niente di sicuro». Forse solo perché l'accordo economico tra giocatore e Paris Saint Germain non è



Il brasiliano Lucas a un passo dal Psg
FOTO DI PETER POWELL/ANSA

stato ancora raggiunto.

Il club transalpino non sembra comunque sazio, perché si parla di un interessamento anche per Maicon, per mettere a disposizione di Ancelotti un esterno destro di grande forza ed esperienza per completare una difesa già forte di Thiago Silva, Maxwell e Alex. Dietro il Paris Saint Germain appare sicuramente più forte dell'anno scorso ma è tutt'altro che impenetrabile, da metà campo in

...
Alla corte degli arabi potrebbe arrivare anche il terzino destro dell'Inter Maicon

su invece fa paura. Con Sissoko e Thiago Motta ha forza fisica, esperienza e qualità, con il talentino Menez la fantasia e l'estro vanno al potere, discorso che vale anche per La vezzi, che da idolo di Napoli ora vuole conquistare il cuore dei tifosi della Ville Lumiere. Poi ci sarebbe ancora Pastore, l'argentino ex Palermo grande colpo della scorsa estate, oltre ai vari Bodmer, Luyindula e Nenè. Senza contare Ibra.

Posto per tutti non può esserci nel nuovo Psg, almeno due o tre di questi grandi talenti dovrà accomodarsi spesso in panchina, situazione che rischia di vivere anche il giovane Verratti. In Italia, specie in Abruzzo, sarebbe stato titolare fisso, in Francia rischia di restare ai margini. Ma nel multietnico e multimilionario Paris Saint Germain succederà anche ad altri.

Conte perde un suo uomo Stellini si dimette

GIANNI PAVESE
ROMA

«GLI EVENTI DELL'ULTIMO MESE MI HANNO PROFONDAMENTE SEGNAO. In poco tempo la mia prospettiva è cambiata: da componente dello staff tecnico della società campione d'Italia, obiettivo cui ho dedicato passione e professionalità, sono passato ad essere motivo di turbamento e di condizionamento per le persone con cui ho lavorato». Comincia così la lettera che Cristian Stellini ha scritto ieri al presidente della Juventus, Andrea Agnelli, per dimettersi dopo il deferimento alla Commissione Disciplinare.

Stellini, 38 anni, ex difensore del Bari, lavora nello staff di Conte dal 2010 e attualmente sta scontando una squalifica di 2 anni e 6 mesi. Tirato in ballo nell'ambito dell'inchiesta del calcio-scommesse con Conte e il resto dello staff del Siena, il 26 luglio 2012 è stato deferito dal procuratore federale Stefano Palazzi per illecito sportivo (Albino-leffe-Siena e Palermo-Bari) e omessa denuncia (Novara-Siena e Bari-Sampdoria, da calciatore). Il primo agosto la Commissione Disciplinare ha accolto la richiesta di patteggiamento a 2 anni e 50mila euro. Il 3 agosto è stato accolto un secondo patteggiamento richiesto da Stellini per quanto riguarda il filone della procura di Bari: al giocatore vengono accordati 6 mesi di squalifica in continuazione alla precedente squalifica.

Nella sua lettera Stellini spiega: «Qualunque sia l'evoluzione delle vicende giudiziarie che mi coinvolgono, penso che sia doveroso da parte mia dimostrare serietà e sollevare l'ambiente della Juventus da un peso, cadute sulle spalle, per fatti risalenti nel tempo ad altre stagioni della mia carriera, quando militavo in altre società. Da oggi penso che sia corretto dedicarmi con tutte le forze al chiarimento di quelle vicende, che riguardano esclusivamente la mia persona e non coloro i quali hanno semplicemente condiviso con me gli spazi di uno spogliatoio. Con la presente, quindi, rassegno irrevocabilmente le mie dimissioni da collaboratore tecnico della Juventus, non prima di aver ringraziato lei, presidente, l'amministratore delegato Beppe Marotta, i dirigenti, Antonio Conte e tutti i calciatori, con cui ho avuto il privilegio di lavorare in questi 13 mesi. Tutti mi avete dimostrato grande solidarietà, a tutti devo grande riconoscenza». Conte perde quindi uno dei suoi uomini fidati. Forse non sarà neanche l'unico.

Contador è tornato e si prepara al mondiale

Il ciclista spagnolo torna all'Eneco Tour dopo la squalifica per doping e lo stop di sei mesi. Nel mirino anche la Vuelta

NICOLA LUCI
ROMA

ALZI LA MANO CHI TRA VOI CONOSCE L'ENECO TOUR. QUANTI? QUASI NESSUNO. PERCHÉ L'ENECO È UNA CORSA A TAPPE GIOVANE. È stata creata nel 2005 al posto del giro d'Olanda e solo da tre anni è stata inserita nel calendario Uci. Si svolge ogni anno ad agosto e fino a quest'anno era una corsa della cui esistenza a stento si sapeva qualcosa. Almeno noi italiani. Perché l'Eneco Tour è frequentata da corridori nordici e soprattutto da velocisti e cronometristi. L'Olanda e il Belgio, si sa, non presentano delle asperità per scalatori. E non è un caso che negli ultimi tre anni il norvegese Edvald Boasson Hagen abbia trionfa-

to due volte o che l'inglese David Millar (il cui nome è di solito associato a corse a cronometro) si sia potuto classificare, l'anno passato, terzo.

Quest'anno, però, la corsa, partita ieri da Waalwijk, assume un altro valore. Tra i ciclisti al via c'è anche un tale di nome Alberto Contador. Un tale, cioè, che ha vinto tre Tour, e poi Giri, Vuelta e tanta altra roba. Contador è tornato dopo circa sei mesi di squalifica. Il 30 settembre del 2010 lo spagnolo viene a sorpresa sospeso provvisoriamente dall'Uci in seguito ad una positività al clenbuterolo riscontrata in un controllo antidoping del 21 luglio precedente, giorno di riposo del Tour de France (vinto). L'entourage del ciclista dichiara che si tratta di un caso di «contaminazione alimentare». Si apre un pro-



Alberto Contador FOTO LAPRESSE

cesso strano che si conclude il 6 febbraio del 2012. Alberto Contador viene riconosciuto colpevole e squalificato dal Tribunale Arbitrale dello Sport per due anni. Ma la squalifica ha effetto retroattivo, cioè parte da agosto 2010. Scade quindi il 6 agosto 2012. Cioè ieri. Giusto in tempo per l'Eneco. Corsa che non correrà per vincere, ma sarà usata per prepararsi alla Vuelta e al Mondiale.

Infatti, su un percorso prevalentemente pianeggiante e con alcuni strappetti, e tanti chilometri a cronometro individuale e a squadre sono ben più quotati altri corridori, come ad esempio Sylvain Chavanel (Omega Pharma Quick Step), che quest'anno ha già dimostrato di poter fare buone cose nelle cronometro, Lars Boom (Rabobank), motivato a riscattare una stagione finora opaca e Taylor Phinney (BMC Racing), affamato di vittorie dopo un'esperienza olimpica positiva ma un po' amara visti i due quarti posti ottenuti. Attenzione anche alla coppia della Vacansoleil DCM formata da Thomas De Gendt e Liewue Westra, protagonisti fino ad ora di una grande stagione, David Millar (Garmin Sharp) e il nostro Manuele Boaro (Saxo Bank-Tinkoff), che potrebbe ricoprire il ruolo di grande sorpresa.